Acquaviva- Mano di Cervantes

Autor:
Data de publicació: 18-08-2023

Fa un temps es va trovar a Madrid la sentència contra Cervantes amb la casualitat de que el condemna a que se li talli la mà dreta i a "10 anys" d'exili. Fent la cerca a google, he trobat un munt d'articles als mitjans italians queparlen clarament de la condemna, tot i reconeixent que va perdre la mà esquerra a Lepant, després de ser "10 anys"cambrer del cardenal Acquaviva. El fet no tindria cap importància si no fos perquè els mitjans espanyols ni en parlen, ho amaguen totalment, pot-ser degut a qque la gent dubtaria de la gran casualitat del pregonat fet de que perdés la mà esquerra a Lepant.

Fa un temps es va trovar a Madrid la sentència contra Cervantes amb la casualitat de que el condemna a que se li talli la mà dreta i a "10 anys" d'exili. Fent la cerca a google, he trobat un munt d'articles als mitjans italians queparlen clarament de la condemna, tot i reconeixent que va perdre la mà esquerra a Lepant, després de ser "10 anys"cambrer del cardenal Acquaviva. El fet no tindria cap importància si no fos perquè els mitjans espanyols ni en parlen, ho amaguen totalment, pot-ser degut a qque la gent dubtaria de la gran casualitat del pregonat fet de que perdés la mà esquerra a Lepant.

Nell'anno 1569 Miguel de Cervantes fu condannato a Madrid all'arresto e all'amputazione della mano destra per aver ferito un certo Antonio de Segura, nel corso di una rissa nel recinto di Palazzo Reale a Madrid. Cervantes era probabilmente innocente, ma temendo le conseguenze del processo, preferisce scappare in Italia. A Madrid viene, quindi, emessa sentenza in contumacia: “Il detto Miguel de Cervantes è stato condannato dai detti nostri alcaldi a che la sua mano destra sia mozzata, con pubblica ignominia, e all’esilio dai nostri Regni per un tempo di dieci anni”.

Miguel scappò in Italia e mentre era via fu condannato in contumacia al taglio della mano destra. Nel nostro Paese Miguel visse per qualche tempo a Roma, al servizio, come domestico di camera, del cardinale Giulio Acquaviva, ed è probabilmente qui che iniziò la sua formazione letteraria da autodidatta.

___

Fernando Arrabal
Uno schiavo chiamato Cervantes

Anno: 1996
Pagine: 277
Prezzo: € 18,08
Dimensioni: cm 14,0x21,0
Legatura: brossura

Collana: Romanzi
ISBN: 9788877704566

Estratto del libro

...il detto Miguel de Cervantes è stato condannato dai detti nostri alcaldi a che la sua mano destra sia mozzata, con pubblica ignominia, e all'esilio dai nostri Regni per un tempo di dieci anni...

La terza mano di Cervantes
"Accusato di 'peccato nefando', il giovane Miguel legge la sentenza rimirandosi atterrito nella vittima che rifiuta di essere. Quatto se la svigna, e parte al galoppo. Cerca di fuggire dall'incubo. Quello che gli fa orrore è vedersi nell'atto di salire sul palco di tortura di una piazza madrilena. Immagina le guardie mentre lo trascinano al ceppo del supplizio e il boia che solleva la scure sopra il suo polso. Senza ascoltare altre voci tranne quella dello sgomento, volta le spalle a Madrid, agli amici e alla famiglia, e si salva... 'per sempre'.
Il re di Spagna, nel condannarlo ad avere mozzata la mano di scrittore, lo gettava in un inferno d'incertezza. Lui aveva creduto di potere andare d'accordo, alla fin fine, con la sopportabile 'valle di lacrime' evocata dai suoi maestri, ma la realtà lo aggrediva d'improvviso, come una belva. La mano gli bruciava, e presagi di terrore gli lasciavano nel cervello una scia di fuoco.
Ben poco lo legava alla vita... ma così prodigiosamente! Lo assaliva la fame dell'inaccessibile. Per tutta la vita, Cervantes vivrà con questo trauma. Amputazione, a bruciapelo, del membro del corpo di cui aveva più bisogno, mutilazione ritardata, ma fino a quando? La sentenza lo angoscerà fino alla morte e gli assillerà la memoria, tenendo in scacco per sempre la sua tranquillità...".

Quarta di copertina

"Una nuova vita di Cervantes... ne è autore uno scrittore che gode di qualche fama nel mondo degli irregolari integrati, Arrabal. Dietro la sua figura, l'eterna figura di don Chisciotte e tutta una lunga teoria di questioni e di problemi... fra i temi più fascinosi e intriganti valga per tutti quello della supremazia fra il creatore e la sua creatura.
(Carlo Bo, Il Corriere della Sera):

16 Dicembre 2019

Miguel de Cervantes e le battaglie contro i propri mulini a vento
Il 29 settembre 1547 la famiglia Cervantes si trova al numero 2 di calle de la Imagen ad Alcalà de Henares, piccolo comune ad appena 30 km da Madrid, quando Leonor de Cortinas dà alla luce il quarto dei suoi sette figli, cui viene dato il nome Miguel de Cervantes, in cerca dei suoi mulini a vento.

Cervantes in cerca dei suoi mulini a vento nella crescita
Le ristrettezze economiche del marito Rodrigo, chirurgo senza laurea e dai miseri guadagni, costringono la famiglia a cambiare spesso città, muovendosi in giro per la Spagna come le carovane di un circo.
I piccoli Cervantes hanno difficoltà a frequentare un unico istituto scolastico e, durante il soggiorno a Cordova e a Siviglia, studiano dai gesuiti.
Nel 1568, trasferitosi a Madrid, Miguel inizia a frequentare il collegio “El Estudio”, sotto la direzione dell’umanista Juan López de Hoyos. Il giovane ha un carattere riservato ed un accenno di balbuzie, ma mostra un interesse particolare per la letteratura e gli studi umanistici, iniziando a comporre i suoi primi versi. Nel 1569 il ragazzo è protagonista di una terribile vicenda: è ricercato dalla polizia di Madrid con l’accusa di aver ferito un muratore, Antonio de Sigura, nel corso di una rissa nel recinto di Palazzo Reale a Madrid.
Cervantes è probabilmente innocente, ma teme le conseguenze del processo e preferisce scappare in Italia. A Madrid viene, quindi, emessa sentenza in contumacia:
“Il detto Miguel de Cervantes è stato condannato dai detti nostri alcaldi a che la sua mano destra sia mozzata, con pubblica ignominia, e all’esilio dai nostri Regni per un tempo di dieci anni”.

L’italia di Miguel
Mentre vengono pronunciate queste parole, Miguel si trova in Abruzzo, dove ha preso servizio presso il ducato di Atri come domestico di camera di Giulio Acquaviva. Nel 1570 Cervantes si arruola nella compagnia del capitano Diego de Urbina e, all’età di ventiquattro anni, sale a bordo della galea Marquesa, unendosi alla “Lega Santa”, una flotta voluta dal Papa per contrastare l’avanzata dei turchi Ottomani in Europa.
Il 7 ottobre 1571 partecipa come archibugiere alla famosa battaglia navale di Lepanto. Da giorni è malato ed ha la febbre alta a causa di una violenta gastroenterite, i colleghi lo invitano a restare in coperta, ma Cervantes è irremovibile ed eroicamente si schiera sulla linea di fuoco. Lo scontro è cruento e Miguel viene raggiunto da tre colpi d’archibugio che lo colpiscono al petto ed in altre parti del corpo. Le cure dei medici militari sono maldestre e quel Miguel de Cervantes, in cerca dei suoi mulini a vento, che era scappato dalla Spagna per salvare la mano destra, perde l’uso della mano sinistra in quello che egli stesso definisce “il colmo dei castighi”.
Dopo un lungo ricovero nell’ospedale di Messina ed aver nuovamente combattuto a Navarrino ed a Tunisi, nel 1573 soggiorna a Napoli studiando la letteratura italiana e gli scrittori latini.

Dopo due anni, decide di abbandonare la carriera militare e di imbarcarsi su “La Sol”, una galea facente rotta verso la Spagna. Porta con sé una lettera di presentazione per il Re, scritta da Giovanni d’Asburgo e dal duca di Sessa, viceré

di Napoli e vecchio amico di suo nonno paterno.
Con queste raccomandazioni, Cervantes spera di ottenere una ricompensa in Spagna ed un posto fisso nella pubblica amministrazione.
La Sol si trova nei pressi delle coste francesi quando viene circondata da alcune navi di pirati e, dopo un breve scontro, i passeggeri sono costretti ad arrendersi, vengono fatti prigionieri e condotti ad Algeri in catene.
Cervantes ha ancora con sé le due lettere di raccomandazione e, quando i pirati le leggono, capiscono che deve trattarsi di un gentiluomo d'alto livello e fissano un riscatto altissimo: 300.000 reali.

Durante la prigionia, raccontata in "Vita ad Algeri", Cervantes tenta per ben quattro volte di fuggire, ma solo il 24 ottobre 1580, dopo cinque anni di prigionia, viene liberato dal frate trinitario Juan Gil che paga il suo riscatto.

Cervantes in cerca dei suoi mulini a vento: il ritorno in patria
Torna in patria, ma porta con sé il trauma di questo lungo rapimento e numerosi debiti che gli rendono difficile il sostentamento. Per questo motivo si reca da Filippo II in Portogallo, sperando che questi gli offra una ricompensa per il valore espresso nel corso della battaglia di Lepanto e durante gli anni di prigionia e che, magari, gli affidi un incarico amministrativo nelle Indie.

Purtroppo Filippo II non ascolta le sue richieste e Miguel, umiliato ed in condizioni economiche sempre più gravi, fa nuovamente ritorno in patria.

Nel marzo 1584 nasce Isabel, unica figlia dello scrittore e frutto della breve relazione tra quest'ultimo e la giovane Ana de Villafranca y Rojas. Nello stesso anno Cervantes conosce Catalina de Salazar y Palacio che presto diventa sua moglie, ma da cui divorzia dopo appena due anni. Si tratta del periodo in cui Cervantes, trasferitosi a Toledo, inizia la stesura del suo primo romanzo, "La Galatea".

Dopo la fine del matrimonio, Miguel si trasferisce in Andalusia per svolgere la professione di esattore delle imposte e per controllare le provvigioni dell'Invincibile Armada, ma viene scomunicato dalle autorità ecclesiastiche di Siviglia per non aver rispettato i privilegi di alcune parrocchie.
Come esattore delle imposte, egli deposita il denaro delle riscossioni presso il banchiere Simón Freire. Quando quest'ultimo fallisce, Cervantes viene arrestato e condotto in carcere per un breve periodo, con l'accusa di aver sottratto denaro all'autorità pubblica.

Don Chisciotte
Miguel si trova nuovamente in difficoltà, ma trova conforto nella scrittura delle prime pagine di un nuovo romanzo avente per protagonista un cavaliere errante, un fedele aiutante e la loro lotta contro i mulini a vento.
Forse sente già risuonare nel suo cuore una delle tante frasi destinate a diventare letteratura: "Ricorda, caro mio Sancho, chi vale di più, deve fare di più".

Si stabilisce a Valladolid insieme alle due sorelle e alla figlia Isabella, continuando la stesura del più famoso romanzo della letteratura spagnola: "El hingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha".
Nel 1605 viene pubblicata a Madrid la prima edizione della prima parte del Don Chisciotte, opera accolta con grande entusiasmo in tutta la Spagna.
In quello stesso anno la reputazione di Cervantes subisce però un duro colpo quando, nei pressi della sua abitazione, viene ritrovato il corpo senza vita del cavaliere Gaspar de Ezpeleta. A causa delle malelingue dei vicini, Cervantes viene nuovamente arrestato, questa volta con l'accusa gravissima di omicidio. Non essendoci prove a suo carico, lo scrittore viene prosciolto e liberato dopo pochi giorni.

Nonostante i primi successi come scrittore, Cervantes non abbandona mai il sogno di ottenere un posto fisso nella pubblica amministrazione e, nel 1609, cerca di ottenere l'incarico di segretario presso il conte di Lemos a Napoli.
La richiesta non viene accolta, ma la protezione del conte gli consente di dedicarsi esclusivamente alla scrittura, pubblicando numerose opere come "El viaje del Parnaso". Resta, però, un ultimo sforzo da compiere: il suo Quijote è ancora incompiuto.
Nel 1614 Cervantes viene raggiunto dalla peggiore notizia che uno scrittore possa ricevere: Alonso Fernandez de Avellaneda ha pubblicato a Tarragona una continuazione apocrifa del Don Chisciotte.
Cervantes non può far altro che affrettarsi e pubblicare nel 1615 la versione ufficiale della seconda parte del suo romanzo.
Ed è così che tra turchi e pirati, rapitori e plagiatori, Miguel Cervantes, in cerca dei suoi mulini a vento, ha combattuto e sconfitto ogni personale mulino a vento, uscendone sempre a testa alta.

Colpito da idropisia, lo scrittore muore a Madrid il 23 aprile 1616. A poche migliaia di chilometri di distanza, in quello

stesso giorno, anche la mente di Shakespeare emette l’ultimo guizzo.

Approfondimenti

Torna agli articoli

_____

wayback:http://www.thesecondrenaissance.com/media/28044.pdf

Cerbantes fu condannato dai detti nostri alcaldi a che la sua mano ...

cervantes con il cardinale acquaviva fu condannato a tagliargli la mano

Trobat després de fer laquesta meav cerca a google eels diaris espanyols ni en parlen

Miguel de Cervantes e le battaglie contro i propri mulini a vento

Wayback_Cervantes in cerca dei suoi mulini a vento: le sue battaglie - Art Gender (archive.org)

artgender.it

https://www.artgender.it › cervant...

·Traducir esta página

16 dic 2019 — “Il detto Miguel de Cervantes è stato condannato dai detti nostri alcaldi a che la sua mano destra sia mozzata, con pubblica ignominia, ...

Biografia e opere di Miguel de Cervantes - Informagiovani Italia

Wayback: Cervantes - Biografia e opere di Miguel de Cervantes (archive.org)

informagiovani-italia.com

https://www.informagiovani-italia.com › ...

·Traducir esta página

Nell'anno 1569 Miguel de Cervantes fu condannato a Madrid all'arresto e all'amputazione della mano destra per aver ferito un certo Antonio de Segura.